Kemonia e la resistenza della parola

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Nata a Palermo e oggi trasferita al Nord, la giovane casa editrice continua la sua missione: testimoniare che l'editoria indipendente è l'ultima voce libera in un mondo dominato dai colossi.

L'editoria indipendente è un piccolo miracolo civile che si rinnova, giorno dopo giorno, nelle pieghe di un Paese spesso distratto da altre urgenze. È una forma di resistenza culturale che non ha mai avuto vita facile: da una parte i colossi dell'industria editoriale, forti di capitali e distribuzioni capillari; dall'altra una costellazione di realtà minori, laboratori in cui la parola non è solo merce ma testimonianza, non solo prodotto ma segno di civiltà.

Il senso dell'indipendenza, quando si parla di libri, non è tanto economico quanto etico e spirituale. Indipendente è l'editore che non piega la propria linea a un mercato spesso cinico e vorace, che non cede al richiamo della pura redditività. Indipendente è chi sceglie, chi filtra, chi compone un catalogo non in base alle mode effimere ma secondo un progetto culturale. È qui che si vede la differenza: un editore indipendente non rincorre il pubblico, lo forma.

Nel panorama di queste realtà, spiccano esperienze nate dalla periferia geografica e culturale, lontane dai grandi centri di potere. A Palermo, nel cuore di una Sicilia che troppo spesso viene raccontata per cliché e ferite, è emersa negli ultimi anni una voce nuova: le Edizioni Kemonia. Già il nome racconta una storia. Kemonia era uno dei fiumi che un tempo scorrevano liberi sotto le pietre della città, oggi in gran parte interrati e invisibili. Riaffiora nel nome di questa casa editrice come a dire che la cultura è un corso d'acqua sotterraneo: non sempre lo vediamo, ma c'è, e quando riemerge porta freschezza, memoria, vita.

Oggi, a distanza di pochi anni dalla nascita, le Edizioni Kemonia hanno scelto di trasferirsi al Nord. Una scelta che potrebbe apparire come una fuga, e invece è il segno di una maturazione. Non si tratta di abbandonare le radici, ma di portarle con sé in un contesto nuovo, più vicino a fiere, circuiti nazionali, reti distributive. La Sicilia resta nell'anima, ma la voce si allarga, si diffonde. È l'antica legge del viaggio: per restare fedeli a se stessi bisogna avere il coraggio di partire.

Kemonia ha scelto di muoversi con un metodo che unisce rigore e apertura. Rigore perché non tutto può essere pubblicato: occorre qualità, occorre una voce. Apertura perché la porta non è chiusa agli esordienti, agli inediti, a chi non ha i canali giusti per bussare alle grandi redazioni. Questo doppio movimento – severità nel giudizio e generosità nell'ascolto – è il segno autentico di una indipendenza non proclamata ma praticata.

I loro cataloghi ospitano poesia, narrativa, saggistica. Collane dai nomi evocativi – *I Vespri*, *Gli Emiri*, *Stupor Mundi*– restituiscono al lettore un'immagine di Sicilia che è crocevia di storie e civiltà, laboratorio di linguaggi e di incontri. Non c'è provincialismo in questa scelta, ma al contrario una vocazione universale: partire dall'isola per parlare al mondo.

L'editoria indipendente, e Kemonia lo dimostra, non rinuncia alla professionalità. Ogni libro porta con sé i segni di un lavoro accurato: editing, grafica, distribuzione nelle librerie nazionali. Ma al tempo stesso mantiene quella cura artigianale che i grandi gruppi hanno smarrito. È la differenza tra un libro che nasce da una catena industriale e uno che nasce da un laboratorio di idee: nel secondo caso la materia conserva ancora il calore delle mani che l'hanno plasmata.

C'è anche un elemento che va oltre la letteratura. Le Edizioni Kemonia hanno promosso iniziative di solidarietà, destinando parte dei proventi a progetti in Africa e Nepal. Non è un gesto accessorio, è una dichiarazione di poetica: il libro non è solo un oggetto culturale, è uno strumento di giustizia, un ponte tra mondi lontani. La parola scritta non si esaurisce nella pagina, ma continua nel gesto concreto della condivisione.

L'indipendenza editoriale, dunque, è anche un atto politico nel senso più alto del termine: contribuire alla polis, alla vita comune, sottraendo il discorso pubblico alla colonizzazione dell'effimero. È un atto di fede nella democrazia, perché il libro è l'arma più mite e più potente al tempo stesso. Mite perché non grida, non impone, si offre in silenzio. Potente perché cambia le coscienze, sedimenta idee, costruisce memoria.

Scettici e cinici diranno che il futuro dell'editoria è già segnato dalle piattaforme digitali e dagli algoritmi. Ma chi conosce la storia sa che l'uomo non vive di solo consumo. La nostra identità collettiva si è formata sui testi che ci hanno preceduti, e continuerà a nutrirsi di libri, anche quando i supporti muteranno. In questo orizzonte, le piccole case editrici non sono reliquie del passato, ma avanguardie di una nuova stagione. Resistono perché sanno innovare, e innovano perché non hanno nulla da perdere se non la fedeltà alla propria visione.

Edizioni Kemonia, con la sua giovane età, le sue radici palermitane e la scelta di trasferirsi al Nord per allargare i propri orizzonti, incarna questo destino. È un laboratorio di identità e di futuro, un luogo dove la parola trova dimora e dove il lettore può ancora sentirsi interlocutore e non semplice cliente. E in un tempo in cui la superficialità sembra dilagare, questo è un atto di coraggio. Anzi, è un atto d'amore.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/kemonia-e-la-resistenza-della-parola/148522